



RASSEGNA STAMPA
31 DICEMBRE 2014

A CURA UOC SERVIZIO RELAZIONI CON IL PUBBLICO

ADDETTO STAMPA DR. MASSIMO TITO

La politica

Sanità, al via la riduzione dei ticket

Dal 2 in vigore le nuove misure Caldoro: «Aiutiamo le famiglie»

Paolo Mainiero

Nel 2015 250mila famiglie campane beneficeranno della diminuzione dei ticket mentre per almeno un milione di cittadini ci sarà una diversa modulazione delle tariffe sanitarie. Le misure, annunciate lo scorso 21 ottobre, entreranno in vigore con il nuovo anno e sono per Caldoro la conferma che la Campania ha completato il risanamento dei conti. «Ereditiamo una Regione sull'orlo del fallimento. Un fallimento registrato dal ministero dell'Economia e non da noi. Dopo cinque anni di buona amministrazione non solo non aumentiamo le tasse, ma diminuiamo il ticket e aiutiamo le famiglie. Di fatto la pressione fiscale», ha detto il governatore in una intervista al Tg di Canale 21.

L'approvazione del bilancio, sostiene Caldoro, certifica che la «nave Campania si è rimessa in navigazione». E la diminuzione del ticket «da il segno che sui grandi temi gli obiettivi sono stati raggiunti».



Il piano

Si parte con farmaci e Pronto soccorso Interessate circa 250mila famiglie

«nave Campania si è rimessa in navigazione». E la diminuzione del ticket «da il segno che sui grandi temi gli obiettivi sono stati raggiunti».

giunti». La sanità è uno di questi. Il 2014 ha chiuso con un avanzo di bilancio di 240 milioni, risultato sicuramente positivo anche se ha comportato forti ripercussioni sui livelli di assistenza. La riduzione scattano da domani, mal'entrata in vigore sarà graduale nel senso che le tariffe diminuiranno man mano che saranno state completate tutte le procedure. Da subito, fanno sapere dalla Regione, scatta l'abolizione delle quote regionali relative al ticket sulla ricetta farmaceutica che passa da 10 a 5 euro, al ticket sul codice bianco nel Pronto soccorso che scende da 50 a 25 euro, al ticket sulla specialistica che pure passa da 10 a 5 euro. Per quanto riguarda gli altri interventi si attende il parere della Sogel, la società generale di informatica del ministero dell'Economia che, spiegano in Regione, deve riconoscere le nuove tabelle delle fasce di reddito. In verità Palazzo Santa Lucia era convinto che il parere arrivasse entro la fine dell'anno per poter far scattare le misure

dal primo gennaio. La Regione spera che il via libera arrivi in tempi strettissimi. Il piano è abbastanza articolato. In base ai criteri, nella farmaceutica le famiglie composte da una o due persone, con un reddito di 15.000 euro, avranno diritto all'esenzione totale. Lo stesso vale per le famiglie con reddito di 18mila euro, composte da almeno tre persone. Sono esentati anche le famiglie composte da 4 o 5 persone con redditi fino a 22mila euro e i nuclei familiari di almeno 6 persone con redditi fino a 24mila euro. Per le famiglie con reddito compreso tra 36mila e 50mila euro il ticket sulla ricetta scende da 2 a un euro ma resta la quota di 1,5 euro sulla confezione. Nessuna variazione, infine, per i nuclei familiari con reddito oltre i 50mila euro che continueranno a pagare

re 2 euro a ricetta e 1,5 a confezione. Per l'assistenza specialistica ambulatoriale e per le prestazioni termali, la quota regionale scende da 10 a 5 euro per i pazienti le cui famiglie abbiano un reddito compreso tra i 13mila e i 36.151,98 euro. Sono invece esentate le famiglie composte da una o due persone con redditi fino a 15mila euro; fino a 18mila euro per le famiglie composte da tre persone; fino a 22mila per i nuclei familiari composti da 4 o 5 persone; fino a 24mila per famiglie di almeno 6 persone (ma resta in vigore il ticket nazionale di 10 euro). Per i nuclei familiari con un reddito oltre i 50mila euro non è prevista alcuna riduzione: si continuerà a pagare 20 euro, a metà tra il ticket nazionale e quello regionale.



Ticket

Il Pronto soccorso dell'ospedale Cardarelli:

scatta la riduzione dei ticket sanitari decisa dalla Regione. Per i codici bianchi il ticket scende da 50 a 25 euro grazie alla abolizione della quota regionale.

re 2 euro a ricetta e 1,5 a confezione.

Per l'assistenza specialistica ambulatoriale e per le prestazioni termali, la quota regionale scende da 10 a 5 euro per i pazienti le cui famiglie abbiano un reddito compreso tra i 13mila e i 36.151,98 euro. Sono invece esentate le famiglie composte da una o due persone con redditi fino a 15mila euro; fino a 18mila euro per le famiglie composte da tre persone; fino a 22mila per i nuclei familiari composti da 4 o 5 persone; fino a 24mila per famiglie di almeno 6 persone (ma resta in vigore il ticket nazionale di 10 euro). Per i nuclei familiari con un reddito oltre i 50mila euro non è prevista alcuna riduzione: si continuerà a pagare 20 euro, a metà tra il ticket nazionale e quello regionale.

© Binn



Mercoledì 31 dicembre 2014
Il Mattino

Il sindacato Direr: bisogna valorizzare le risorse interne

Ospedali, Asl e turismo: in arrivo un anno di nomine e poltrone

NAPOLI (rr) - Ore cruciali a palazzo Santa Lucia per le prossime nomine da fare. Sono tante, tantissime. E vanno scelte bene. C'è una campagna elettorale da fare! Asl, Ospedali, Parchi, nuova organizzazione del settore turismo per l'applicazione della legge regionale: sarà un'infornata. Qualche nomina potrebbe arrivare nelle prossime ore, ma nella maggior parte dei casi si tratterà di incarichi da affidare entro marzo. Sono in scadenza molti dirigenti della sanità e molti sono già in proroga. Non resterà che procedere a nominare i successori in posti chiave per le scelte della sanità campana. Peccato che molte potrebbero essere influenzate anche dalla campagna elettorale. Eppure c'è qualcuno che solleva il problema del riconoscimento delle professionalità interne. E' la Direr, il sindacato dei dirigenti: "Con le dimissioni del capodipartimento amministrativo del Consiglio, **Francesco Capalbo**, che seguono quelle dell'avvocato, **Pasquale Vitale** -



sostengono dalla Direr - auspichiamo che la politica prenda coscienza della necessità e dell'utilità di valorizzare le risorse dirigenziali interne. I dirigenti regionali, che da tempo richiamano l'attenzione sulla questione, non possono che ricordare, ancora una volta, che rivolgersi per l'affidamento degli incarichi a personalità interne è in linea, più di ogni altra scelta, con la spending review".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mercoledì 31 Dicembre 2014

CRONACHE di NAPOLI

Morta a 10 anni in una clinica

La petizione dei genitori

«Video nelle sale operatorie»

ROMA Valentina: «La nostra vittima? Distrutta. Ora c'è una seconda vita. Ogni giorno mi metto delle maschere, secondo le persone che ho davanti. Sono pravo».

Da alcune settimane Valentina e Matteo hanno messo la maschera che serve ad andare in tv. Per chiedere, parola enor-bero sapere perché Giovanni, dieci anni, la loro secondogenita, sia morta il 29 marzo scorso nella sala operatoria della casa di cura privata Villa Mafalda, durante un'operazione di routine, timpanoplastica. Doveva durare 40 minuti, non di più. Giovanni, ha certificato l'autopsia, era sanissima.

Valentina e Matteo Fatello hanno aperto una pagina Facebook, «Un processo per la verità», quasi centomila contatti, 45 mila visite. Hanno lanciato una petizione su change.org che ha raccolto 4000 firme.

Matteo alla «Vita in diretta», a «Studio aperto», a «Mattino Cinque», a Radio Rai. Lucido, pacato, senza piangere. «Cosa facciamo adesso? Frequentiamo un gruppo di sostegno, persone che hanno perso un figlio». Sulla pagina Facebook qualcuno posta «La morte non è niente. Sono solamente passato dall'altra parte, e come se fossi nascosto nella stanza accanto...», di Henry Scott Holland. Alessandra Del Torso critica certe domande della tv («Che sogno aveva Giovan-

na?»). Sono arrivati anche nomi famosi: Fiorello, Alessia Marcuzzi, Maurizio Costanzo.

Valentina e Matteo badano agli obiettivi che si sono dati. Smuovere le coscienze finora irremovibili e proporre una legge: che preveda l'installazione di telecamere nelle sale operatorie. «Se avessero saputo di essere ripresi, mia figlia forse sarebbe viva. Ora potremmo salvare altre vite».

Diedi indagati, tutti coloro che la mattina del 29 marzo erano presenti in sala operatoria, medici e infermieri. Un atto dovuto in attesa di accertare se e quali responsabilità vi siano state. Per otto il pubblico ministero Ardigo ha da poco chiesto

l'archiviazione, sugli altri due, gli anestesisti Picfrancesco Dauri e Federico Santilli, la decisione dovrebbe essere presa entro gennaio.

Nessuno ha ammesso (di aver fatto o di aver visto) colpe, errori, sciatterie. Né il chirurgo otorino Giuseppe Magliulo, né l'anestesista Dauri hanno più preso contatti con Valentina e Matteo. Un mese dopo la tragedia la Cronaca di Roma del Corriere della Sera invitava «chi è stato con Giovanni in quelle quattro ore in sala operatoria a liberarsi di almeno una parte di verità». Inutilmente. Valentina: «Avranno del figlio a casa. Con quale faccia, con quale cuore, con quale coscienza possono

Dramma a Napoli, la vittima è un cinquantenne

Auto in doppia fila, l'ambulanza arriva tardi

NAPOLI Alcune auto in doppia fila rallentano il passaggio di un'ambulanza mentre sullo sfondo si sentono le grida disperate di una donna che invoca aiuto per spostarla: il tutto ripreso dall'alto da un telefonino e postato in tempo reale su Facebook. L'uomo colto da male di di lì a poco morirà. Napoli, salita Miradolo nel Rione Sanità, sono da poco passate le 23 di domenica scorsa: viene richiesto l'intervento di un'ambulanza per un 50enne. Ma sulla salita di uno dei quartieri più popolari di Napoli ci

sono alcune auto in sosta selvaggia. L'ambulanza perde minuti preziosi prima di arrivare e caricare il paziente il cui cuore cederà di lì a poco, rendendo vani i soccorsi. Difficile stabilire se quei minuti siano stati determinanti per la morte dell'uomo. Resta forte l'indignazione che si sfoga su Facebook con i commenti degli utenti tra chi parla di «delinquenti camorristi che lasciano la macchina dove capita», e chi invita a denunciare i fatti. Quando arriva la polizia municipale, l'ambulanza è

già andata via e le macchine fuorilegge vengono multate. Non è la prima volta che Napoli finisce al centro delle cronache per casi simili. Nel maggio del 2010 destò scalpore l'episodio di Corso Meridionale. Allora un'auto, parcheggiata in divieto dinanzi al varco di emergenza della Stazione centrale, ritardò i soccorsi dell'ambulanza del 118 accorsa per un caso di overdose. I medici, per superare l'emergenza, furono costretti a sollevare la vettura di peso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vittima
Giovanna Fatello in una foto tratta dalla pagina Facebook che i genitori le hanno dedicato

tornare ogni giorno a guardarli, a parlare con loro? Sapendo che, in un'altra casa, un'altra famiglia non ha ottenuto risposte e responsabilità accertate».

Nella loro petizione, sottolineano Valentina e Matteo, i consulenti del pm sollevano molte questioni. Cartella clinica incompleta, per esempio sui far-

maci trovati nel corpo della bimba. Ritardi nell'inizio delle manovre di rianimazione. Perché Giovanna è morta di asistolia (blocco della circolazione) dovuta probabilmente a ipossia (mancanza di ossigeno) imputabile a una «non corretta gestione delle vie aeree». L'anestesista Dauri esce anche dalla sala operatoria, a un certo punto, lasciando lì il collega che quella mattina era venuto a incontrarlo. C'è il funzionamento dell'apparecchio che tiene sotto controllo tutti i parametri del paziente durante gli interventi: secondo la consulenza chiesta dal pm, presenta anomalie nei giorni 27 e 28 e viene resettato il 31. Nulla si sa sul 29, la mattina della fine di Giovanna. Quando viene sequestrato, circa 50 giorni dopo, è rotto. Sul macchinario la casa

La tragedia

Giovanna, 10 anni, è deceduta a Villa Mafalda di Roma in un intervento di routine

di cura è intervenuta in questi giorni ribadendo: «Tutto era perfettamente funzionante».

Ricorda Matteo: «Prima dell'operazione i medici non hanno chiesto quanto era alta Giovanna, quanto pesava, qual era il suo gruppo sanguigno, nessuna domanda su eventuali allergie o malattie pregresse».

La magistratura procede, con i suoi tempi. Nove mesi sono passati. Matteo, nella sua disperazione, vuole un processo, non una vendetta. È disposto a perdonare: «Ma il perdono richiede due passaggi obbligatori: l'ammissione della colpa e la richiesta del perdono stesso».

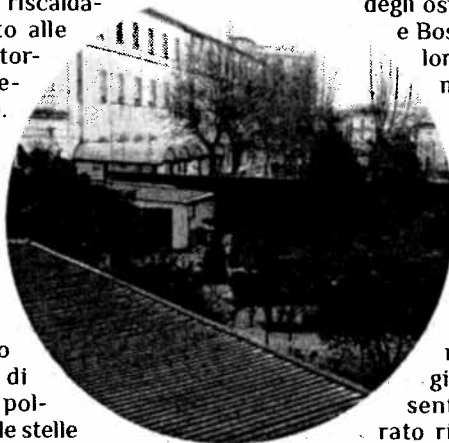
Andrea Garibaldi
agaribaldi@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emergenza freddo in città: i poveri corrono in ospedale

■ Temperature glaciali in tutta l'area vesuviana, scatta l'allarme al 118. Intasati i centralini. Paura anche a Poggiomarino e San Giuseppe

Scatta l'emergenza freddo a Poggiomarino: e non solo per gli indigenti e per coloro che non possono permettersi un riscaldamento adeguato alle temperature intorno allo zero degli ultimi giorni. Soprattutto tra gli anziani ed i malati cronici, infatti, si stanno ripetendo ricoveri ospedalieri in serie, alcuni anche piuttosto gravi. Episodi di forti bronchiti, polmoniti, febbre alle stelle e gravi forme influenzali stanno mandando decine di famiglie nel caos, oltre a costringere il Saut 118 di Poggiomarino ad un inatteso superlavoro notturno e diurno. In sostanza, le ambulanze in dotazione ai volontari non stanno restando mai ferme. Decine i



casi seri, qualcuno anche piuttosto gravi con due pensionati ricoverati nei reparti di rianimazione degli ospedali di Sarno e Boscorecase: per loro forti problemi di carattere respiratorio e adesso sono attaccati ad un macchinario nella speranza che lo stato di salute possa migliorare nei prossimi giorni per consentire un insperato ritorno a casa. E sempre nella notte c'è stato timore per un presunto caso di meningite, che per fortuna si è rilevato infondato. Protagonista un disabile, la cui temperatura corporea ha rasentato i 41 gradi: ma si trattava solo di febbre molto alta e che in tutti i casi ha reso necessario

il ricovero in ospedale con tanto di terapia intensiva per evitare brutte sorprese causate dalla forte infezione alle vie aeree superiori. È il grande freddo, dunque, ad avere intensificato un fenomeno ad ogni modo normale come quello delle patologie influenzali e delle infiammazioni respiratorie. La casistica degli ultimi giorni è infatti molto alta, tanto da avere obbligato decine di persone a ricorrere alle cure ospedaliere e con situazioni che rischiano quindi di precipitare ed anche di provocare qualche vittima del gelo. La neve di ieri, caduta anche a Poggiomarino, non ha in tal senso aiutato a ridurre le temperature e di conseguenza gli effetti di questo severo inverno. Tante tra le persone ricoverate, raccontano i loro familiari, sono state colte dal classico colpo di freddo: uscite da casa con il vento forte o inadeguatamente coperte per una commissione veloce sono poi finite con ammalarsi seriamente.

MARIANO ROTONDO

Metropolis